



Statuine catadiottriche ?

Ai lavoratori eni di Marghera – 04-01-2019

I lavoratori della Raffineria e.n.i. di Venezia sono chiamati nei prossimi giorni dalle RR.SS.UU. a decidere in assemblea che ruolo vogliono avere e quanto contare nella realizzazione della conversione che per il momento stanno subendo.

La divisa per le grandi occasioni è un esempio di quanto ci considera e.n.i.: occorre essere belli, puliti e profumati per quando arrivano in visita i personaggi di turno, poi, finito il teatrino, si torna ad essere dei meri numeri di matricola.

Sui media e.n.i. è stata portata come esempio eclatante di riconversione ecologica di un impianto poco sostenibile. Tuttavia le cose, dietro la vetrina, non sono proprio del tutto trasparenti.

E.n.i. ha che fare con chi il peso della conversione lo sta vivendo, supportando e sopportando sulle proprie spalle, mancarci di rispetto è una abitudine che dovete perdere.

La gestione degli impianti e del personale impiegato da parte di e.n.i. ha creato un clima di stress ed ostilità; la riduzione della disponibilità da parte di alcuni lavoratori normalmente più attenti alle esigenze aziendali porta alla continua rincorsa a trovare sostituti nei casi di improvvise o programmate assenze e il “nervosismo” aziendale conseguente al diniego dei lavoratori contattati del tutto gratuito.

Ricordiamo che i lavoratori turnisti non hanno l’obbligo di reperibilità e il godimento dei loro riposi non è a totale discrezione di e.n.i.

La mancata concessione di ferie, permessi e altro non può essere legata alla mancata disponibilità dei lavoratori a rinunciare ai propri riposi, quando non vengono concessi è per esclusiva carenza aziendale.

Far ricadere sui lavoratori colpe che sono esclusivamente di e.n.i. non ci piace, finitela.

E.n.i. può citare i numeri che vuole ma la situazione in cui versa la professionalità dimostra che si è nella impossibilità di avere uno sviluppo di competenze del personale (polivalenza) confermato dalla quasi stagnazione dei C.R.E.A. (competenza, responsabilità, esperienza, autonomia).

Richiedere la pianificazione delle ferie con mesi di anticipo in queste condizioni è un puro esercizio teorico, comporta pure delle perdite di tempo per modificarlo nel corso dell’anno.

Dal punto di vista pratico è una gran furbata, si azzerano le ferie facendo sostituzioni anche con lavoratori in straordinario. Così facendo si accumula il conto ore per il quale non valgono le stesse regole di fruizione delle ferie, bel magheggio ma non siamo scemi.

Proposta: parificazione di regole tra ferie e conto ore per la loro fruizione, risultato più occupazione e più tempo di recupero ai lavoratori.

La legge è chiara: prevede che le ferie di un anno debbano essere fruito entro il giugno dell’anno successivo.

Questo prima che qualche buontempono “nazionale” faccia confluire il conto ore sul fondo pensionistico, geni mancati, gli stessi che hanno assorbito gli scatti di anzianità facendoli sparire per i nuovi assunti.

Questo perché non c'è personale a sufficienza.

Ma a mancare però vi è anche una visione chiara di come organizzare quello presente.

Senza dimenticare spostamenti, interni ed esterni al sito, completamente privi di logica che ci hanno portato ad esternare alle autorità e ad e.n.i., a monte della implementazione di nuovi impianti, quello di cui i segretari C.G.I.L. C.I.S.L. e U.I.L. si sono accorti negli ultimi giorni (non è mai troppo tardi)

Il nuovo impianto P.O.T., che e.n.i., molto spavalidamente aveva paragonato ad un noto elettrodomestico, è invece un impianto che richiede una posizione di lavoro turnista dedicata.

Lo scrivevamo con l'impianto P.O.T. ancora da avviare, lo confermiamo dopo averne visto in “prova funzionale” poco meno di metà struttura.

Aggiungiamo la necessità di un serio e competente supporto a chi lo gestisce da remoto.

I lavoratori già sono stati illusi al tempo dell'accorpamento di area 1 e area Util che prevedeva un periodo con “doppi” operatori al quadro di controllo in modo da avere un travaso di competenze... stiamo ancora aspettando e sono passati anni.

Quindi le proposte fatte da e.n.i. e riportate dalle RR.SS.UU. nelle assemblee suonano come una presa per i fondelli.

Ma come vi permettete di proporre migliorie che avreste potuto mettere in atto da anni e spacciarle per novità ?

Le risicate risorse servono ad altro e non ad affrontare l'inserimento del P.O.T. nel tessuto impiantistico della raffineria.

Le briciole che ci proponete e quelle che ci avete dato non bastano.

Oltre al P.O.T. ci sono da affrontare delle demolizioni e una nuova costruzione in area 4 le “mezze risorse” che volete inserire vi servono a gestire queste situazioni altroché P.O.T.!

Bravi i lavoratori a volere lo stato di agitazione.

La prossima assemblea generale sarà una occasione da non mancare per stabilire come gestire l'implementazione di nuovi impianti, che coinvolgeranno anche area 3, mettendo bene in chiaro il punto di vista dei lavoratori e le loro istanze, compresi quelli della logistica su cui impatterà e sta impattando l'arrivo di nuove materie prime e finite legate alla conversione della raffineria.

LAVORATORI NON STATUINE MA PROTAGONISTI, tracciando una linea guida anche per quello che verrà, noi non siamo nemici della riconversione della raffineria di Venezia ma non vogliamo che i lavoratori ne vengano stritolati.

Siamo fermamente convinti che il futuro della Raffineria di Venezia passi anche da:

-un piano chiaro, nei modi e nei tempi, con cui affrontare lo smaltimento degli stoccaggi presenti nel sito e non più smaltibili con l'attuale assetto di Raffineria

-una costante azione atta a migliorare il funzionamento degli impianti U.R.V. e C.O.V.

-una attenta riflessione su come gestire i rapporti con chi riceve i reflui di Raffineria

QUESTO PUO' FARLO SOLO e.n.i. DIMOSTRANDO COSI' REALE INTERESSE PER IL FUTURO DEL SITO DI VENEZIA OLTRE LE SFILATE ISTITUZIONALI.

*Cobas Raffinerie ENI Marghera e Livorno
SLAIPROLCOBAS*